



Sull'argomento ecco una modesta traduzione di Jean Mabillon, *Praefationes Actis Sanctorum Ordinis S. Benedicti - V saeculum Benedictinum* (Premessa agli Atti dei Santi dell'Ordine di San Benedetto - V secolo benedettino), Rouen 1732, p. 425. Mabillon (1632-1707) fu un monaco francese, storico ed erudito, fondatore della paleografia e della diplomatica moderna.

116. Ante finem saeculi X extra Quadragesimam et quatuor juniorum tempora, abstinentiam a carnibus sabbato non fuisse praeceptam inde liquet, quod nullus (si non fallor) veterum eius meminit.

Certe eam non praescribunt Nicolaus I in responsionibus quarta et quinta ad Bulgaros, neque Eadgari leges capitibus 17 et 22, neque Canones Aelfrici capitibus 22 et 23.

Hanc porro anno millesimo inductum fuisse tradit Glaber Rodulfus in lib. 4 cap. 5 et quidem in gratiarum actionem Deo ob redditam abundantiam et pacem, praeceptumque, *ut omnibus hebdomadibus sanctione perpetua sexta die abstineretur a vino, et carnibus septima, nisi forte gravis infermitas compelleret, aut celeberrima sollemnitatis interveniret.*

Hanc constitutionem confirmavit Gregorius papa VII in Concilio Romano, addita etiam exceptione *de maiori festivitate vel infirmitate.*

Tempore Petri Venerabilis *abstinebant Dei causa ipsi mimi vel lixa a carnibus omni sabbato*, ex lib. 6 epistola 15.

Atqui tunc sabbatum beatissimae Virginis speciali titulo dicatum erat.

Unde pulcher mos, inquit Petrus Damiani, *in nonnullis ecclesiis inolevit, ut specialiter ad eius honorem per omne sabbatum missarum celebrentur officia, nisi forte festivitas, vel feria Quadragesimalis obsistat.* Et infra.

Sabbatum enim vero, quod requies interpretatur, satis congrue beatissima Virgini dedicatur.

Nempe quod *Sapientia in ea per humilitatis assumptionis mysterium velut in sacratissimo lectulo requievit.*

Eadem ob causam Sugerius singulis sabbatis peculiarem de beata Maria commemorationem instituit, uti ipsius Constitutio probat.

116. L'astinenza dalle carni di sabato non fu comandata fuori della Quaresima e dai digiuni delle Quattro Tempora ¹ prima della fine del secolo X, come risulta, se non erro, dal fatto che nessuno degli antichi lo ricorda.

Certamente non la prescrissero Nicola I nelle Risposte quarta e quinta ai Bulgari ², né le leggi di Edgardo ai capitoli 17 e 22 ³ e nemmeno i canoni di Elfrico ai capitoli 22 e 23 ⁴.

Come poi fosse stata introdotta nell'anno Mille lo ricorda Rodolfo il Glabro ⁵ nel libro IV capitolo 5 e per lo meno lo fu per rendere grazie a Dio dell'abbondanza ritornata e della pace e come norma affinché ci si astenesse perpetuamente dal vino tutte le settimane il sesto giorno e dalle carni il settimo, a meno di una grave infermità sopraggiunta o si presentassero celeberrime solennità.

Gregorio VII ⁶ confermò questa disposizione nel concilio di Roma e anche l'aggiunta dell'eccezione della festività maggiore e dell'infermità.

Al tempo di Pietro il Venerabile ⁷ gli stessi attori e i vivandieri si astenevano dalle carni tutti i sabati per amor di Dio, dal libro 6 lettera 15.

Eppure allora il sabato era dedicato per speciale titolo alla Vergine beatissima.

Per questo il bell'uso si era sviluppato, scrive Pier Damiani ⁸, in alcune chiese in modo che durante tutti i sabati si celebrassero gli uffici delle messe a onore di lei in particolare, a meno che accidentalmente sussistesse una festività o una feria della Quaresima. Vedi infra.

In verità il sabato, che è interpretato come riposo, è giustamente dedicato alla beatissima Vergine.

Il fatto è che la Sapienza assunta in lei tramite il mistero dell'umiltà riposa come in un sacratissimo letto ⁹.

Per questo motivo Sugerio ¹⁰ istituì la commemorazione peculiare della Beata Maria per tutti i singoli sabati, come costituzione dello stesso prova.

¹Quattro Tempora: i digiuni di tre giorni alla fine delle quattro stagioni dell'anno, uno per stagione.

²Papa Niccolò I (800 ca-867). *Responsa ad Bulgaros* serie di risposte inviate nell'866 a re Boris di Bulgaria sull'uso romano di celebrare il matrimonio.

³Di Edgardo re d'Inghilterra (944 ca-975) restano quattro Codici brevi, dei quali il II ed il IV riguardano materie ecclesiastiche.

⁴Elfrico prelado sassone benedettino, scrisse i regolamenti per il clero, detti *Canoni*; fu arcivescovo di Canterbury dal 994 al 1005, anno della morte.

⁵Rodolfo il Glabro, (985 ca -1047 ca) monaco originario della Borgogna; sua opera principale furono gli *Historiarum libri quinque*, che narrano i fatti dal 900 al 1044.

⁶Gregorio VII, Idebrando di Soana (1025 ca-1085), riformatore e protagonista nella lotta per le investiture dell'episodio di Canossa con l'imperatore Enrico IV e la contessa Matilde nel 1077.

⁷Pietro il Venerabile (1092-1156), al secolo Pierre de Montboissier, fu abate dell'abbazia benedettina di Cluny.

⁸Pier Damiani (1007-1072), riformatore e autore di importanti scritti liturgici, teologici e morali.

⁹Il sabato è il giorno in cui Dio si riposa (Genesi 2,2) - "Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale retaggio fisserò la dimora? Allora il Creatore di ogni cosa mi diede un ordine, il mio Creatore fissò la mia tenda e disse: Metti la tua tenda in Giacobbe e stabilisci la tua eredità in Israele" (Siracide 24,7:8).

¹⁰Sugerio (1080 ca-1151) francese, abate di San Dionigi di Parigi e storiografo; fu reggente di Francia durante l'assenza di Luigi VII nella II crociata (1147-1149) in Terra santa.